

Mille ricercatori e tecnici a favore del Sud del mondo, oggi un vertice a Roma

Oltre mille ricercatori e tecnici provenienti dai paesi in via di sviluppo hanno lavorato, nell'arco di poco più di vent'anni, in industrie e centri di ricerca nazionali nel settore della fisica e delle discipline collegate. È un bilancio prestigioso che il Centro internazionale di fisica teorica annovera tra i risultati più significativi (e meno conosciuti) della sua attività in favore degli scienziati del Sud del mondo, svolta sotto l'ombrello di due agenzie dell'Onu: l'Unesco, e l'Iaea (Agenzia internazionale per l'energia atomica). I risultati di questo programma, chiamato Tril (addestramento e ricerca nei laboratori italiani), vengono illustrati oggi a Roma nella sede centrale dell'Enea, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente. All'incontro

prendono parte tre studiosi triestini: Giuseppe Furlan, responsabile del programma Tril e docente all'Università di Trieste; Sandro Maria Radicella, responsabile del Laboratorio di aeronomia e radiopropagazione del Centro di fisica; e Claudio Tuniz, «assistant director» dell'Ictp. Importanti le testimonianze di un gruppo di ricercatori partecipanti al Tril e provenienti da Armenia, Bulgaria, Cina, Cuba, Egitto, India, Montenegro, Nigeria, Pakistan, Perù e Romania. Queste le cifre ufficiali della collaborazione relativa al periodo 1983-2005: 1050 ricercatori e tecnici di 75 paesi emergenti hanno prestato servizio in circa 350 laboratori universitari, governativi e appartenenti a enti privati, con un soggiorno medio di 14 mesi a persona.